

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il giuramento davanti alle Camere e il messaggio del nuovo capo dello Stato

Cossiga: il futuro del paese nei valori della Costituzione

Forte ancoraggio alla Resistenza e ai principi originari della Repubblica - L'esigenza di un dialogo sereno nei rapporti sociali - L'Europa e la pace - Caldo omaggio a Pertini - Oggi Craxi al Quirinale - La Dc designa Fanfani per il Senato

L'inizio di questa ottava presidenza

Nel messaggio del presidente Cossiga ognuno ha potuto vedere fedelmente rispecchiati i valori, i principi costitutivi e le radici storiche della Repubblica democratica. Guardando alle profonde novità e alle attese inedite di questa fase della nostra vicenda nazionale, egli ha chiaramente indicato che non potranno esservi risposte giuste se non seguendo la profonda ispirazione che viene dalla Costituzione. Quando ha fatto riferimento alla «gente comune» come soggetto e misura dell'operare dello Stato, quando ha proclamato la «regimen di tutti» e la solidarietà, quando ha richiamato l'esempio di Pertini come personificazione del felice connubio tra istituzioni e speranza civile secondo lo spirito originario della Resistenza, il nuovo presidente non ha solo espresso una conferma, una continuità pur nel trapasso generazionale ma ha voluto dire al Paese che c'è un'identità della nazione che non si definisce in astratto ma attorno a principi e regole visibili e operanti che non possono essere alterati. Le parti più forti del suo discorso sono state proprio quelle in cui maggiormente si è rispecchiata questa ispirazione unitaria.

Di particolare rilievo, perché connesso strettamente con la funzione presidenziale, è il ragionamento attorno al tema dell'istituzione della riforma istituzionale. Limpida è stata l'affermazione sulla inalterabilità dei valori del disegno costituzionale e sul ruolo di garante che al presidente spetta perché sia osservato il rispetto intransigente delle procedure che la Costituzione stessa fissa per la propria revisione in modo tale che le innovazioni e gli aggiornamenti risultino non stravolgenti nel metodo né nei contenuti. Affermazione che ha poi trovato riscontri concreti e specifici nei riferimenti al ruolo del Parlamento, allo Stato delle autonomie, al pluralismo etnico, alla laicità dello Stato di fronte alle diverse culture e credenze, al ruolo della magistratura.

Un'eco ricorrente s'è notata per quanto riguarda la visione dei rapporti sociali. Il rifiuto di una concezione dello sviluppo come brutale accumulazione di forze tecniche senza riguardo alle conseguenze sociali, s'è unito all'indicazione di una priorità del lavoro come diritto e come condizione nobilitante del cittadino («dovrà essere sviluppo di popolo, non riservato a pochi né fatto da pochi») e all'appello per un urgente dialogo tra i sindacati e il padronato.

Nella parte dedicata al grandioso tema della difesa e costruzione della pace, Cossiga ha rispecchiato orientamenti che appartengono alla generalità dei cittadini: non c'è alternativa al dialogo e alla distensione; l'Europa ha bisogno di unità politica che ne faccia partner paritario di una strategia occidentale; una fedeltà atlantica che dovrà ispirare una linea di dialogo, di rispetto e amicizia verso l'Est; l'impegno di aiuto verso il Terzo mondo.



Poletti «capo» dei vescovi

Giovanni Paolo II ha nominato il cardinal Poletti presidente della Conferenza Episcopale Italiana. La scelta del Papa è stata in buona parte una sorpresa: il candidato più accreditato a succedere a mons. Ballestrero era infatti il card. Pappalardo. La nomina di Poletti vuole invece premiare un prelato acceso sostenitore della presenza «politica» della Chiesa nella società italiana, e in questo certamente «colore» di fiducia del Pontefice. In sostanza, si accresce enormemente il potere dello stesso Wojtyla nella Chiesa italiana.

A PAG. 3

Paladin eletto all'Alta Corte

È Livio Paladin il nuovo presidente della Corte Costituzionale. È stato eletto, come previsto, in una sola votazione e in pochi minuti di camera di consiglio. Studioso insigne di diritto costituzionale e amministrativo, Paladin ha parlato dei primi impegni: le pensioni e le liquidazioni. Il suo mandato scade il luglio prossimo. Ora il Parlamento deve provvedere a coprire il posto lasciato vacante da Leopoldo Eina, ex presidente della Corte. L'anno prossimo scadrà il mandato per altri tre giudici designati dal Parlamento.

A PAG. 3

Al processo in Assise depone teste chiave

Il maresciallo racconta: al Sismi? Ruberie, ricatti e «piste» false

Mandati di cattura falsificati mostrati a Calvi che pagava per non essere arrestato - Il caso Cirillo e una «nota» sul rapimento Moro nella quale si parlava di «pista bulgara»

ROMA — Documenti falsi, «informative» inventate, soldi all'erario spartiti tra un ufficio e l'altro e persino un maresciallo di uno dei servizi segreti (il Sismi) che viaggiava, su e giù per l'Italia, a spese dello Stato, per andare a prendere pesce, cacciare e tallucci per il proprio colonnello che aveva l'ufficio a Roma, a Palazzo Baracchini. Solo questo? Certamente no, altrimenti si potrebbe pensare agli «OO7» italiani come a dei pasticcioli caserecci, alle prese con cose più grandi di loro. Invece «deviano» dai loro compiti istituzionali, e in momenti drammatici per il paese, come durante il sequestro Moro, inventavano

«piste internazionali» mentre il leader che stava per essere ammazzato nella prigione delle Br. Teri mattina, per più di tre ore, davanti ai giudici della Corte d'Assise che processava il generale Pietro Musumeci ed i suoi collaboratori per le deviazioni del cosiddetto «Supersismi», ha deposto un maresciallo del carabinieri nato e vissuto in provincia e che avrebbe voluto far carriera nei «servizi»: quel Francesco Sanapo che ha rivelato tutto ai giudici sul falso attentato al treno Taranto-Milano. Un teste chiave, dunque Sanapo era, da anni, amico del colonnello Giuseppe Belmonte (uno dei mag-

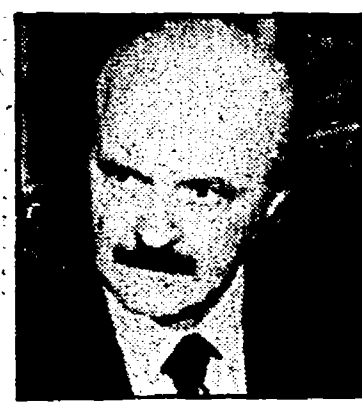
gioranti del Sismi) e da lui ha ricevuto un sacco di confidenze su fatti gravissimi: il sequestro Moro, appunto, il caso Cirillo, l'operazione «terrore sui treni» e così via. Sanapo ha persino adombrato — deponendo davanti ai giudici che lo ascoltavano in assoluto silenzio — la presenza di un'altra personalità politica che stava dietro a certe operazioni del Sismi. Ha parlato a lungo anche di Roberto Calvi, affermando che il banchiere veniva continuamente ricattato perché pagasse e continuasse a pagare. Chi lo ricattava? Un «nipote» del generale Giuseppe Santovito, l'ex capo del Sismi morto per cirrosi epa-

tica. Sarà forse utile ricordare che Francesco Pazienza — la cosa è venuta fuori nel corso dei lavori della commissione d'inchiesta sulla P2 — era conosciuto, da alcuni, proprio come «il nipote» di Santovito. Sanapo ha spiegato che questo «nipote» terrorizzava Calvi, fabbricando addirittura falsi mandati di cattura che poi mostrava al banchiere. Il poveretto, per evitare di tornare in carcere, da dove era appena uscito, distribuiva decine e decine di milioni ai suoi presunti «protettori».

Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)



Giuseppe Santovito



Roberto Calvi

Ministri del culto

Due valenti colleghi dell'Espresso hanno portato un contributo al dibattito sul rimpianto di governo. Dalla loro indagine abbiamo appreso, fra le altre cose, che i deputati del centro, di Crisoforo, considera il suo collega di partito, ministro della Sanità, Degani, il peggiore; che il presidente dei deputati socialdemocratici, Sandro Reggiani, giudica il suo collega di partito, Romita, un ministro «con la

sensibilità di un paracarro. Abbiamo inoltre appreso che a Zanone ci sono volute cinque ore di impetuoso colloquio per convincere Altissimo a mollare la poltrona di ministro a favore di un altro collega; Zanone ha dovuto chiedere ad Altissimo «un atto di abnegazione, almeno una volta nella vita».

Con questi governanti abbiamo corso qualche rischio, ma siamo almeno al riparo dal culto della personalità.

Domenica il voto in un clima di tensione politica e di tracollo economico

Si va alle urne nel Messico della grande crisi

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO — «Con Mexico sì», dicono dai cartelli elettorali i volti immancabilmente sorridenti, anche se non sempre bellissimi, dei candidati del Partito rivoluzionario istituzionale. E, davvero, sarebbe stato difficile inventare slogan più piano e tranquillo, neutro e disimpegnato. Breve anche. Forse troppo, visto che qua e là mani ignote si sono affrettate a cancellarli con un «pero sin el Pri». Rima perfetta, auspicio piuttosto azzeccato. O, almeno, un tantino anticipato.

Domenica il Messico va alle urne per rinnovare la Camera dei deputati e, per

quanto la fantasia riesca a spingersi innanzi, appare davvero arduo immaginarselo, senza la prova del voto, «senza il Pri», senza, cioè, la forza politica che da 56 anni — come ripetono gli spot televisivi — garantisce al paese la pace sociale. Ovvero, domina la scena politica con un assolutismo ignoto a qualsivoglia dei regimi incisi, a torto o a ragione, nella lista delle democrazie parlamentari.

E tuttavia ogni cosa, nel Messico di oggi, sembra contrastare con la vacua tranquillità della propaganda priista. A cominciare dalla cronaca più recente. Lunedì Arnoldo Martínez Verdugo, personaggio storico della sinistra messicana, è stato sequestrato nel suo ufficio del Centro estudios del movimiento obrero y socialista. Martínez verdugo è una figura politica di primissimo piano. È stato segretario del Partito comunista messicano dal '63 all'80, fino cioè all'inizio del processo di unificazione che ha dato vita al Psum, Partito socialista unificato messicano. E proprio per il Psum era stato candidato alle ultime elezioni presidenziali. Il suo sequestro è stato rivendicato dal «Partito del povero», torbida formazione «izquierdista» che sembra essersi specializzata in attacchi alla sinistra.

Massimo Cavallini
(Segue in ultima)

Nell'interno

«Attentavano» al processo di Palmi: 11 arresti a Roma

Un «comitato d'affari» che curava gli interessi di alcune cosche calabresi e napoletane, con sede a Roma, avrebbe avuto l'intenzione di far saltare il processo di Palmi, facendo trasferire in un'altra sede il presidente della Corte d'Appello, Mannino.

Battuto il Milan Coppa Italia alla Samp

Battendo il Milan per due a uno nella partita di ritorno la Sampdoria ha vinto per la prima volta nella sua lunga storia calcistica la Coppa Italia. I gol sono stati realizzati da Mancini su rigore, da Viali e infine la squadra rossoneria ha accorciato le distanze con Viridis.

A PAG. 9

NELLO SPORT

L'annuncio diffuso ieri

Gorbaciov a Parigi prima del vertice con Reagan

Dal 2 al 5 ottobre i colloqui con Mitterrand - Conferma ufficiale per Ginevra

La conferma che Reagan e Gorbaciov si incontreranno il 19 e 20 novembre a Ginevra è venuta ieri contemporaneamente da Mosca e da Washington. Ma la notizia del giorno riguarda un altro viaggio di Gorbaciov, quello che compirà dal 2 al 5 ottobre a Parigi. Il leader sovietico insomma ha deciso di compiere la sua prima missione in Occidente come leader del Cremlino in un paese europeo. L'incontro con Reagan avrà infatti luogo oltre un mese e mezzo più tardi rispetto a quello con Mitterrand. E in un paese europeo che con chiarezza inequivocabile si è schierato contro il progetto reaganiano di «guerre stellari». Parigi il ministro degli Esteri Andrei Gromiko ha dichiarato che così le relazioni franco-sovietiche tornano non solo ad un ritmo normale, ma addirittura «privilegiato». A Washington l'incontro fra Reagan e Gorbaciov è stato commentato senza trionfalismi. Il portavoce della Casa Bianca ha detto solo che servirà a preparare futuri accordi, mentre un'autorevole personalità che si cela dietro l'anonimato ha dichiarato che non ci si aspetta grandi risultati. In una conferenza stampa Shultz ha definito il vertice «un'occasione per conoscersi». A Mosca il portavoce Vladimir Lomelko ha detto che ancora non si è stata definita la composizione della delegazione e quindi non si sa se al summit parteciperà anche Gromiko nella nuova veste di capo dello Stato. Lomelko ha anche escluso che l'accordo sia il frutto di positivi sviluppi nella trattativa di Ginevra e ha anticipato che fra un mese o due Mosca potrebbe presentare specifiche proposte sulla riduzione degli armamenti strategici.

SERVIZI DI GIULIETTO CHIESA E ANIELLO COPPOLA A PAG. 3

Articolo su «Conquiste del lavoro»

Con la Cisl sono possibili convergenze

di ALESSANDRO NATTA

Il settimanale della Cisl «Conquiste del Lavoro», uscirà sabato, nel numero dedicato al Congresso che si apre lunedì a Roma, con scritti richiesti ai diversi segretari di partito. Pubblichiamo di seguito, per gentile concessione della redazione, l'intervento di Alessandro Natta.

Un augurio di buon lavoro, in occasione del 10° Congresso della Cisl, se vuole essere serio e schietto, deve fare riferimento, sia pure in modo sintetico, alle questioni di fondo che oggi stanno di fronte a tutto il mondo del lavoro e sulle quali noi avvertiamo l'esigenza di un confronto più serrato. Il bilancio economico e sociale di questi ultimi anni a noi sembra sia stato assai severo per i lavoratori e per il paese. Intanto sotto il profilo della equità distributiva. Alla riduzione drastica della dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, alla crescita molto forte della produttività del lavoro e all'aumento del peso fiscale sui lavoratori, ha corrisposto un forte incremento dei profitti e un fortissimo aumento delle rendite finanziarie. Di fatto la cosiddetta politica dei redditi è stata la politica di un solo reddito. Ciò non solo era ingiusto socialmente, ma forniva l'alibi alle forze conservatrici per non porre mano a quegli interventi strutturali nel campo della produzione e nel campo della finanza pubblica, che sono necessari per allentare i vincoli che soffocano lo sviluppo e la competitività dell'economia italiana. E non a caso oggi questi vincoli si ripresentano aggravati nonostante il sacrificio dei lavoratori. Perciò il maggior beneficio derivante dallo sforzo dei lavoratori deve essere destinato a favore dell'occupazione. Una politica economica finalizzata all'occupazione è necessariamente una politica complessa, difficilmente sintetizzabile in una formula. Quello che occorre è un asse preciso di indirizzo e una varietà e articolazione di strumenti. Pare a noi che l'asse principale debba essere quello di una svolta per ciò che riguarda la qualità dello sviluppo attraverso una scelta di programmazione per l'innovazione dei processi e dei prodotti, dei beni e dei servizi. Si tratta, cioè, di estendere e generalizzare l'innovazione, per creare nuove attività economiche e produttive e non soltanto per razionalizzare l'esistente. In questa ottica l'innovazione rischerebbe, infatti, di rendere più acuto il problema della disoccupazione, di bloccare o rallentare

(Segue in ultima)